

Il Cerchio del Pozzo

VISIONE ONIRICA DI UNA CASCINA	2
PAURA DI UNA SCELTA.....	2
VOCI DAL FONDO	3
LA VEGLIA DI UN SOGNO.....	3
SE GETTASSI IL SECCHIO NEL POZZO.....	4

VISIONE ONIRICA DI UNA CASCINA

Corte d'un passato mai vissuto
ma che all'occhio è sì familiare,
con passo cauto nel tremor d'immoto
zittisco il *cane* ed il suo latrare.

Poi mi volto, e nel centro or vedo
antico pozzo su cui veglia un ragno
di seta nera, piegata a modo,
che simula fluttuante un vecchio sogno.

E vecchi che a lor volta, in guisa d'infanti,
sfidano irridenti la mia follia:
"entra nella casa dei mille rimpianti",
luogo in cui lei è ancora mia.

Accetto la sfida, che ridacchia nell'ombra,
ed entro in foggia di Divoratore
nel luogo in cui ciò ch'è vero sembra
e ciò che è, è soltanto un errore.

Salgo le scale fino in soffitta
dove m'attende un lauto compenso,
forse l'attimo di visione perfetta
oppure una vita priva di senso.

PAURA DI UNA SCELTA

Saltello e volteggio tra le sensazioni
ma inespico sempre nel cerchio del pozzo,
simbolo che dissimula le sue intenzioni
a volte è il vero nel delirio d'un pazzo:

*"I rivoluzionari sono coloro
che vivono al limite del lor tempo,
temuti untori che cinti d'alloro
soddisfano la necessità del mondo".*

Appagante, non credo,
è solo un suono nel dirsi piacevole,
è solo quello che adesso io vedo
in una scelta ch'è forse ingannevole

poiché scelta forse non è,
ma costrizione del mio stesso essere
che nell'adesso non s'appaga di sé,
ma del futuro ch'è in grado di tessere.

A parte ovviamente il sospiro di lei,
e a parte di certo la visione d'insieme
di tutti, e tanti, frustrati vorrei,
al dunque, la scelta, la sua ombra sol teme.

VOCI DAL FONDO

Si posa sul collo l'alito dell'ombra
mutato in ricordo nel passaggio in veglia:
in luce una chiave al dunque sembra
oppure è riflesso di specchio che imbroglia.

Pur se guardo in ogni suo aspetto
non scorgo logiche in lui inesprese,
solo visione di quel mai detto
ed il suono di grida sommesse:

*“Nero è il fondo privo di forma,
come le risa inumane di un sogno.
Del desiderio ha fatto un'arma
con la quale ti tiene in pugno”.*

E tutto non pare esser vissuto,
anche se scorgo oltremodo l'adesso:
infine mi chiedo come ho potuto
di nuovo, nel fondo, smarrire me stesso.

LA VEGLIA DI UN SOGNO

Passato del fosso il ciglio,
superata del mentre la falla,
mi ritrovo su un altro scoglio
che le nuvole tengono a galla.

Incontro lei, che mi offre il sospiro
di una breve notte d'amore,
questa volta non è un raggio
ma soltanto un po' di calore.

Qui il desiderio trova il reale
ed in esso si fa turbamento:
*“io sono il solo immortale,
l'unico a tenere le briglie del tempo...”*

*“...benevolo sovrano d'una sponda leggera
che di neve plasma il bisogno.”*
Così trascrivo, nella notte più nera,
l'ultime memorie di un vecchio sogno.

SE GETTASSI IL SECCHIO NEL POZZO

Dall'acque del pozzo mi voglio assetare
per sentirmi un po' più leggero,
per vedere se riesco a provare
un po' di sollievo distante dal vero:

*“Di meraviglia sarò il testimone,
giornalista di straordinario,
di fantasia il solo campione,
unico atleta dell'immaginario.*

*E scriverò di mondi lontani
e bocche sbarrate saranno il mio astante,
le donne cadranno nelle mie mani
rapite da favella e bellezza inquietante.*

*E gloria e sfarzo saranno il mio credo,
le genti, invece, annichiliti devoti,
sovrano divino, e non certo re nudo,
sarò il signore di regni infiniti.*

*E guerra soltanto in quanto costretto,
poiché del malvagio sarò il nemico,
guerriero invincibile perchè benedetto
dal Papa in persona, mio grande amico.”*

Se questo è ciò che l'apparente ha da offrire,
null'altro che questo ben misero adesso,
allora per scelta riprovo a gettare
il secchio nel pozzo, ma in fondo a me stesso.